



 **Visti da lontano**



di **Massimo Gaggi**

Medicina fai da te grazie alla tecnologia

«**H**o capito che le cose stavano cambiando radicalmente quando un paziente mi ha mandato via mail l'elettrocardiogramma che si era fatto da solo, usando lo *smartphone*, e mi ha chiesto: ho una fibrillazione atriale, che devo fare?», racconta Eric Topol, cardiologo, divulgatore scientifico e guru della medicina digitale americana. Mi occupai di lui in questa rubrica un paio d'anni fa, quando affascinò e sconcertò medici e pazienti con le sue analisi sulle crescenti capacità dei terminali mobili — telefonino e relative applicazioni — di monitorare lo stato di salute di una persona senza obbligarla a uscire da casa: sappiamo da tempo che l'iPhone può essere usato per misurare pressione, battiti cardiaci, per esaminare occhi, gola, orecchie e altro ancora. Ora Topol torna con un nuovo libro, *The Patient will see you now*, nel quale descrive una raffica di meraviglie tecnologiche in arrivo, come l'orologio *smart* al polso in grado di misurare in ogni momento tutti i parametri vitali oggi controllati nei reparti di terapia intensiva degli ospedali e avanza una tesi provocatoria: il progresso della tecnologia tascabile consentirà sempre più ai pazienti di farsi la diagnosi da soli. Il medico non sparirà ma diventerà una specie di consulente: suggerirà il percorso da fare per combattere una patologia, più che scoprirla. E comunque questa figura, che ancora oggi gode del potere assoluto un tempo riservato ai leader religiosi e all'aristocrazia (un potere che si manifesta anche nelle interminabili attese dei pazienti in anticamera), perderà parte della sua autorevolezza: quello col paziente diventerà un rapporto alla pari.

Fine della medicina come l'abbiamo conosciuta fin qui? Meglio andarci cauti: abbiamo visto com'è andata con la «fine della storia». C'è da verificare, ammette lo stesso autore, l'affidabilità dei nuovi strumenti d'analisi, ma soprattutto va studiata la psicologia del paziente: medici di se stessi, certo, ma siamo sicuri di voler studiare le patologie su Internet, di voler distribuire sensori sul nostro corpo e usare algoritmi per interpretare i dati che ci vengono trasmessi? Ma il rapporto in una certa misura cambierà. Non per un'astratta ansia di democrazia in medicina, ma per convenienza economica: degenze in casa anziché in ospedale mentre già oggi negli Usa si moltiplicano i centri per la videoconsultazione dei medici via *smartphone*. Si pagano 30-40 dollari, quanto il ticket di una visita medica vera.